



LA PIRAMIDE

Riflettiamo: “futuro” è la continuazione di “presente” che è il frutto di “passato”.

Sul “*passato*” non si può intervenire, ovviamente perché già accaduto; sul “*presente*” non si può intervenire in alcun modo perché rappresenta ciò che sta accadendo nel momento stesso in cui accade: per cui è possibile intervenire esclusivamente sul “*futuro*”.

Se decidiamo di non far nulla di diverso da ciò che abbiamo sempre fatto, l’equazione iniziale è perfetta: domani (*futuro*) sarà la continuazione di oggi (*presente*) che è il seguito di ieri (*passato*).

In un sistema senza disfunzioni rappresenta la migliore soluzione.

Avendo qualche dubbio sulla perfezione del sistema in cui viviamo, proviamo a ragionare sul possibile scenario futuro, se non iniziamo a introdurre correttivi da subito.

Ragionamento iniziale indispensabile per la comprensione: **è la testa che decide, il corpo esegue.**

Immaginiamo una piramide così suddivisa:

- 1) *Il vertice*: **Stato** (inteso come Stato – Organizzazione comprendente il Governo);
- 2) *La 1° sezione*: **Istituzioni** (sia pubbliche, es. Corte Costituzionale, sia private, es. Banche);
- 3) *La 2° sezione*: **Attività Produttive** (sia in forma organizzata sia ditte individuali);
- 4) *La base*: **Famiglie** (intese come nucleo per cui sia singola persona sia gruppo di persone).

L’espressione grafica piramidale rappresenta perfettamente la struttura del nostro modello di società occidentale.

Pare evidente che la “*Testa*” che decide sia riconducibile allo “**Stato**”, nella sua forma più ristretta ovvero Presidente della Repubblica, il Governo, il Senato e la Camera.

Parlando di aspetti economico-finanziari vediamo come la nostra “*Testa*” si è a tal riguardo posta nel “*Passato*”, vista in retrospettiva dal “*Presente*”: basta una rapidissima e superficiale analisi per individuare con certezza che il primo dato che compare, che corrisponde all’attuale “*Presente*”, evidenzia una situazione di pesante indebitamento.

Nel risalire al “*Passato*” emerge che nel 1861, anno in cui è stata proclamata l’unità d’Italia, questo indebitamento ammontava al 48% del Reddito Lordo Nazionale, similare all’attuale PIL, per toccare il 101% nel 1900, già del PIL, e poi scendere sino all’anno 1963 toccando il 32% sempre del PIL. Oggi, dopo aver superato a inizio del terzo millennio il 120% del PIL ed essere ritornati sotto il 104% del PIL nel 2004, navighiamo oltre il 115% del PIL nel 2009 con stime vicine al 118% del PIL per il 2010.

Insomma dal 1963 la “*Testa*” non ha più pensato al risparmio finalizzato alla riduzione dei debiti in un’ottica di sana e previdente gestione, ma ha iniziato a concentrarsi su altri interessi.

Le ragioni e le circostanze che hanno determinato questa inversione di tendenza nella gestione della finanza pubblica sono molteplici e non è nostra intenzione affrontarne neanche una: l’intento è che non sempre i mezzi giustificano il fine.

Il senso è esattamente quello scritto: posso mirare alla realizzazione del miglior obiettivo immaginabile se

il suo raggiungimento coincide col fallimento della mia iniziativa per dissesto finanziario?

Ovviamente la risposta è NO.

Se poi l'obiettivo, o meglio se alcuni tra gli obiettivi mirati non sono propriamente finalizzati all'incarico assegnato, o al mandato ricevuto, ma è inquinato da finalità più personali o corporative che collettive, la risposta è NO e poi NO!

Invece è stata SI!

Tralasciando i motivi, rimaniamo sul concetto che lo “**Stato**”, cioè la “*Testa*”, ha scelto di indebitarsi (o di indebitare il contenuto del suo contenitore ossia i cittadini).

Poteva la prima sezione le “**Istituzioni**”, cioè le “*Spalle*”, mantenere una posizione di indifferenza e perseguire una politica economica più rigorosa e responsabile?

Ognuno formuli la risposta che ritiene più appropriata, la nostra è che l'indifferenza non è possibile, ben che vada si può evitare l'indebitamento, ma a scapito del minimo sforzo, cioè minimo capitale di rischio, a sostegno delle iniziative.

Chi è bravo arriva all'osso. Chi è più bravo lo spolpa ben bene. I migliori mangiano anche l'osso.

Considerando la giusta proporzione, cioè la “*Testa*” è sopra alle “*Spalle*”, cioè lo “**Stato**” è a capo delle “**Istituzioni**”, ci sono voluti alcuni anni affinché queste ultime “imparassero” e raggiungessero questo obiettivo, ma ce l'hanno fatta (intendiamo a mangiare anche l'osso).

Il periodo degli anni Sessanta è stato definito, a ragione, il periodo del boom economico.

Sintetizzando:

- a) forte incremento dell'edilizia, a volte anche un po' selvaggia;
- b) proliferazione di una miriade di attività artigianali al seguito;
- c) esplosione dell'industria automobilistica;
- d) nascita di una miriade di piccole attività artigianali e industriali nei rami più disparati;
- e) nascita delle organizzazioni dei lavoratori nei sindacati di categoria.

Le piccole e medie imprese allora presenti sul mercato improvvisamente si sono trasformate in medie e grandi imprese, grazie alle piccole e medie nuove imprese.

Le organizzazioni sindacali neo costituite sono immediatamente diventate grandi.

Per gestire tutte queste nuove esigenze si sono moltiplicate le Istituzioni sia pubbliche sia private.

L'esempio per la seconda sezione le “**Attività Produttive**”, cioè la “*Pancia*”, qual'era?

Già fornisci te stesso, le tue capacità, le tue esperienze: vorrai mica usare anche il tuo denaro?

Guarda noi in alto e fai come noi!

Detto fatto: si crea un mercato ove vendere debiti, illudendo che siano crediti, anche pagandoli un po' cioè riconoscendo un minimo, ma minimo, dividendo o interesse e il gioco è fatto!

Sbaglio o in quel mercato già pescavano i due settori più in alto della piramide?

L'appetito vien mangiando.

Abbiamo dovuto attendere qualche anno ma a partire dalla metà degli anni settanta e negli anni ottanta, 1980, ci sono arrivati.

E così la seconda sezione, la “*Pancia*”, segue l’esempio della “*Testa*”, prima, e delle “*Spalle*”, dopo.

Aumentando la produzione aumentano i produttori, sia imprenditori sia maestranze e così aumentano i pescatori: sarebbe un peccato non aumentare i pesci, cioè i debiti visti come crediti!

Ed ecco che anche l’ultimo, o il primo, stadio della piramide le “**Famiglie**”, in altre parole gli “*Arti*”, è coinvolto nel meccanismo: basta solo incitarlo al “benessere” che questo non si ferma più.

Così gli “*Arti*”, cioè le braccia e le gambe da sempre preposte alla realizzazione pratica degli eventi, seguono la “*Testa*”, le “*Spalle*” e la “*Pancia*” nella dinamica dell’”indebitarsi è bello”.

Vuoi che gli anni novanta, 1990, siano da meno dei decenni precedenti? Ma no! Se è già stato inventato tutto il lecito per indebitare tutti, che altro si può fare?

Cos’abbiano fatto non è nostro compito analizzarlo, però ci sono riusciti!

Finché non ci si ferma per l’incedere di una crisi, prima finanziaria e poi economica, di spropositata dimensione: quella attuale.

Nella saggezza popolare si dice che: **tutti i nodi vengono al pettine.**

Chissà se nelle migliori università mondiali qualcuno ora penserà di insegnare: saggezza popolare!

Oppure: come costruire pettini a maglie larghe.

I prevedibili sviluppi della crisi economica e finanziaria in assenza di interventi correttivi.

Perché parliamo di assenza di interventi correttivi?

Perché, come avevamo a inizio anno già rimarcato, gli interventi governativi sinora adottati sono tutti mirati al contenimento delle conseguenze della crisi in atto sia verso le maestranze, Cassa Integrazione Moratoria per i privati ecc, sia verso le Piccole e Medie Imprese, Fondo di Garanzia Moratoria ecc, mentre nulla è stato fatto per fronteggiare il notevole calo della produzione.

Il dissesto delle finanze della “*Testa*”, ossia lo **Stato**, non permetteva, e non permette altro, salvo quanto troverete più avanti come possibile intervento risolutivo, ovviamente con la collaborazione di tutta la struttura piramidale.

La situazione attuale.

Vista la lunga premessa era, ed è, impensabile e impossibile immaginare altre tipologie di interventi: se non ho cartucce da sparare posso solo cercare di proteggermi dai colpi avversari, dove l’avversario è una crisi di sistema.

Abbiamo volutamente usato il termine “di sistema” e non più “sistemica”, utilizzato sino a qualche mese or sono, perché diverse nazioni, ad esempio Brasile, India, Cina, Australia, ecc, sono a tutti gli effetti oltre questa crisi per cui ora limitata al sistema economico occidentale e non più mondiale.

Non dimentichiamoci, inoltre, che nel sistema economico occidentale la posizione dell’Italia è tra le più esposte, o fragili, per via dell’alto indebitamento, che abbiamo visto è a tutti i livelli, aggravato dall’elevato inquinamento burocratico, che non trattiamo, almeno oggi.

Alla luce di tutto questo e di:

- a) *eccesso di liquidità* immesso dalle Banche Centrali, per evitare il fallimento di Banche e Assicurazioni private, e in seguito da drenare per evitare un immane processo inflattivo da quarto mondo;
- b) *assoluta assenza di correttivi Internazionali e Nazionali* per frenare e impedire le speculazioni che hanno generato questa crisi;
- c) *impossibilità di colmare gli spazi* intesi come attività e denaro illusoriamente generati da speculazioni fraudolente;
- d) *necessarie correzioni delle aberrazioni* generate da tutte le restanti speculazioni non ancora emerse e non riconducibili alle cause della crisi attuale, ma potenzialmente pericolose;
- e) *manca di interventi atti a ridurre i costi da burocrazia*;

possiamo esporre la nostra opinione sui possibili sviluppi della crisi in atto.

Mesi finali anno 2009.

Esaurite le necessarie misure di ripristino dei minimi di magazzino nelle grandi aziende e soddisfatte le esigenze delle aziende operanti in settori per ora neutri alla crisi, quali il comparto energetico, il comparto ecologico ed i servizi alla persona, è problematica la fase conclusiva del trimestre, anche appesantito dal fattore imposte, IRAP, e tredicesime, seppur magre causa cassa integrazione.

Le avvisaglie delle *diffuse difficoltà delle Famiglie* è stata evidente col calo dei consumi di inizio settembre in concomitanza con l'inizio dell'anno scolastico. L'autunno riproporrà scadenze finanziarie legate ai maggiori consumi energetici, riscaldamento, e scarse risorse finanziarie stagionali, tredicesime magre causa Cassa Integrazione, e per gli Imprenditori gli anticipi IRE, probabilmente scarsi o nulli, e la "perfida" IRAP (perfida per due motivi: indeducibilità e indifferenza al risultato economico). Fattori di incidenza maggiori delle spese scolastiche, per cui temibili.

Diminuzione degli introiti Erariali a partire dall'IVA e a seguire dall'IRE e IRES, determinante l'esito dello Scudo Fiscale, che però rappresenta un introito straordinario e perciò non ripetibile.

Per le Imprese l'attesa di *nuovi ordini in grado di avviare produzione entro il 2009 saranno legati a fattori singoli e sporadici.*

Si rende indispensabile l'opera di vigilanza delle Autorità preposte al fine di evitare che le poche commesse di lavoro che il mercato propone siano eseguite in regime di concorrenza leale iniziando dagli appalti.

Primavera 2010.

Il panorama non ci pare migliorato, per cui si aggiungeranno tensioni finanziarie in un sistema già degenerato con nuove difficoltà e potenziali chiusure di attività.

Aumento delle tensioni sociali con aumento della disoccupazione e incremento del fenomeno della de-immigrazione. Coinvolgimento di altri settori nella crisi.

Le aziende dei settori dove la crisi è più matura capaci di resistere con una buona struttura finanziaria potranno iniziare a beneficiare degli spazi lasciati dalle aziende in forte crisi o in dissesto o chiuse.

Il livello della produzione sarà ancora insufficiente.

Aumento delle esportazioni nei settori a tecnologia elevata, fattore non sufficiente alla tenuta del tessuto produttivo.

Serie problematiche di gestione degli incassi.

Estate 2010.

La *stagione dei bilanci* sia delle Imprese sia delle Banche, in assenza di interventi sui principi contabili, *peggiorerà ulteriormente la disponibilità di denaro e l'accesso al credito*. Solo in presenza di azioni concrete di intervento pubblico con l'apertura di tanti cantieri locali potrà evitare una fase fortemente critica.

L'intervento politico attivo diventa prioritario e improrogabile. Come avevamo prima richiamato, di seguito indichiamo gli interventi che riteniamo risolutivi, interventi che avrebbero dovuto essere terminati in questo periodo e non "pensati" ora.

Essendo questa comunicazione scritta nell'autunno 2009, con indicazioni per l'estate 2010, ci auguriamo serva come spunto di riflessione, come anche tutto il probabile calendario della crisi in atto qui proposto nella sua sintetica e dura probabilità.

Se nei mesi che ci condurranno all'estate non saranno:

- a) state adottate *misure per combattere le speculazioni finanziarie*;
- b) state *convogliate tutte le risorse nell'economia reale*;
- c) state *rese operative serie misure di contenimento della spesa pubblica* intese come riduzione delle persone al servizio delle Istituzioni;
- d) stati *aboliti gli enti, società, organizzazioni e procedure inutili*;
- e) iniziati processi di *contenimento nel numero dei Parlamentari e loro assimilati, dei dipendenti dello Stato e dalle Istituzioni*;
- f) concretizzati il *contenimento dei compensi dei Parlamentari e loro assimilati, dei dipendenti dello Stato e dalle Istituzioni in misura proporzionale dall'alto verso il basso* (ad esempio contenimento dei compensi ai Parlamentari loro assimilati e manager -50%, dirigenti -40%, quadri dirigenziali -30% ecc);
- g) stato *attuato il blocco temporaneo delle politiche salariali* (salvo forte processo inflattivo);

insomma **sacrifici pesanti per tutti e proporzionali alla capacità di reddito** (assolutamente da evitare l'uso della leva fiscale, anzi il contrario: riduzione della pressione fiscale a tutti i livelli contro azzeramento della burocrazia inutile) la situazione ci sembra pericolosa.

Non dimentichiamoci che lo **Stato, le Istituzioni e le Grandi Aziende considerate troppo grandi per fallire** (il che non significa infallibili, ma non fallibili) **quando ricorrono all'indebitamento in realtà non indebitano se stesse bensì tutti noi** (vi ricordate "*vendere debiti illudendo che siano crediti*"?: ebbene eccoli ancora!), **mentre l'Imprenditore a capo di una PMI**, specie se piccola impresa, **se decide di tentare di superare questa crisi e si indebita normalmente indebita se stesso e la sua famiglia.**

Attendere l'aiuto esclusivo dell'esportazione o da qualsiasi altro intervento dall'esterno, vale a dire da altre Nazioni, per agganciare la ripresa senza interventi diretti e forti sacrifici ci pare utopistico.

Le capacità imprenditoriali delle Imprese Italiane (almeno quelle che si possono dire tali e cioè con le caratteristiche più volte richiamate: *un progetto industriale "vero"; investimento di capitale adeguato, organizzazione intesa come pianificazione e controllo "professionale" del processo gestionale*) sono tali da poter superare questa e altre difficoltà purché non appesantite da costi da inefficienza pubblica.

Gravi problematiche per aumento di insolvenze sia irrisolvibili, fallimenti, che problematiche per carenza di liquidità.

Tensioni sociali allarmanti.

Autunno 2010.

Tutti i settori saranno stati contagiati dal morbo della crisi. In assenza di decisioni politiche adeguate, sopra esposte, il numero di Imprese che possano sperare di avviare il 2011 e lasciare alle spalle questa crisi sarà assai limitato.

Ovviamente ogni attività che cessa lascia debiti, cioè problemi per i creditori, e ordinativi inevasi, cioè opportunità per i concorrenti attivi.

Il problema degli incassi potrà essere drammatico e determinante.

Tensioni sociali difficilmente controllabili.

Necessità di rivedere il modello sociale che potrebbe basarsi su famiglie monoreddito.

Primavera 2011.

Probabile normalizzazione del processo produttivo e sociale. Ancora in via di assestamento il comparto finanziario sia per le Imprese sia per le Famiglie.

Speriamo avviata la modernizzazione dello Stato e delle Istituzioni.

L'assorbimento dei debiti accumulati a tutti i livelli richiederà un periodo piuttosto lungo. Prima assisteremo alla ristrutturazione della Cosa Pubblica minore sarà l'indebitamento e minore il tempo necessario per annullarlo.

Conclusioni.

Il costo del lavoro non è la madre di tutti i problemi, mentre le capacità delle nostre Imprese e delle nostre maestranze sono sicuramente una grande risorsa.

Oggi la soluzione dei problemi risiede nella capacità della politica di riprendersi il ruolo di guida della comunità e non fine a se stessa, risiede anche nella consapevolezza che il futuro si costruisce giorno per giorno e l'ottenimento del risultato voluto richiede tempo e sacrificio. Spesso molto tempo e molto sacrificio.

Occorre riportare l' "orologio" delle aspirazioni in sintonia con l' "orologio" delle possibilità.

E riportare le "possibilità" nella logica del buon senso e della legalità.

Tutto questo è frutto dei nostri ragionamenti. Ogni intervento interno e/o esterno potrà modificare radicalmente quanto esposto.

In primis l'intervento della "Testa", in altre parole dello **Stato**.

L'augurio è che questo avvenga e al più presto.

Buon lavoro.

La nona pubblicazione, nata dalla collaborazione della E.F.I. Studio, data 25 ottobre 2009. Anche in questo caso si è deciso di non seguire l'arco temporale delle precedenti pubblicazioni, che riprenderemo a breve, in quanto l'argomento trattato ha valenza nella circostanza. L'importanza delle riflessioni contenute in questa comunicazione è fondamentale, per cui, anche se la lettura risulterà impegnativa, l'invito è di leggere e riflettere attentamente sul contenuto. Il quadro rappresentato da qui al 2011 potrebbe essere l'effettivo percorso dell'economia e della finanza italiana. In ogni caso fornirà capisaldi per le considerazioni individuali. Buona lettura.